

JAVIER MARIAS Così ha inizio il male

Einaudi

Javier Marías è un maestro nell'analizzare i sentimenti nello stretto spazio di una relazione, i suoi romanzi sembrano il progetto di un'unica grande opera di mole balzachiana. In questo suo nuovo lavoro torna a citare nel titolo l'amato Shakespeare, lo ha fatto già in molti altri suoi libri famosi, da *Domani nella battaglia pensa a me* a *Un cuore così bianco*. In *Così ha inizio il male* pesca direttamente dalla frase detta da Amleto e riferita alla regina madre, mentre Polonio è appena stato ucciso. E i colpi di scena anche qui come nella tragedia shakespeariana, non mancano. Siamo nella Spagna post franchista degli anni '80, il protagonista è Eduardo Muriel regista di poco successo, al suo fianco la moglie Beatriz, alcuni amici, come Roy, Rico e il pediatra Jorge Van Vechten. E poi il narratore Juan De Vere, giovane assistente e segretario del regista. Come sempre Marías sa condurci con maestria nelle zone nascoste della memoria di ciascuno e in questo caso anche nella memoria collettiva della grande Storia.

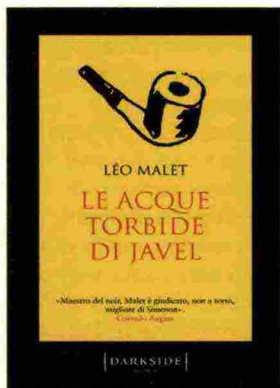
Enzo Rammairone

LÉO MALET

Le acque torbide di Javel

Fazi

Nestor Burma fuma la pipa come Maigret, ma se le somiglianze con il più celebre personaggio di Georges Simenon finiscono qui, quelle con Philip Marlowe vengono poco per volta sempre più in rilievo. Proprio come la creatura di Raymond Chandler, infatti, Burma sbarca malamente il lunario da detective privato, spande il suo fascino mascolino tra le strade di Parigi come un gigolò malgrè soi e non si fa mancare nemmeno solenni



ammaccature al cranio per mano dei malviventi di turno. Uno di quegli investigatori, insomma, che sotto gli abiti invariabilmente stropicciati e un eloquio poco più che plebeo nascondono acume e intuito in quantità industriali, il proverbiale cervello fino travestito da sfigato.

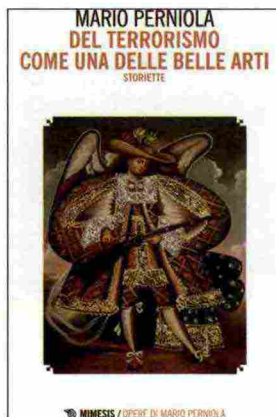
In questo romanzo del 1957 ancora inedito il "rompicapo" di Burma è rintracciare un ex clochard fedifrago sparito lasciandosi alle spalle una moglie scialba e incinta. Lo ritroverà cadavere e la sua morte non sarà nemmeno la sola alla quale egli dovrà dare una spiegazione. Una storia gustosissima da un autentico maestro del noir.

Elio Bussolino

MARIO PERNIOLA Del terrorismo come una delle Belle Arti

Mimesis

L'astigiano, ma romano d'adozione, Mario Perniola è uno dei maggiori filosofi italiani viventi, noto principalmente per alcuni importanti, nonché assai originali, studi nell'ambito dell'estetica contemporanea. Con questo *Del terrorismo come una delle belle arti*, primo volume della collana Mimesis destinata a raccogliere l'opera completa del filosofo, Perniola approda alla scrittura letteraria (in realtà, si scopre leggendo, un ritorno all'origine), producendo un testo di difficile catalogazione, a



metà fra l'autobiografia (declinata curiosamente alla seconda persona plurale) e la ricostruzione storica. Partendo dal presupposto che "la generazione del Sessantotto non è riuscita a fare la storia, ma solo storiette; queste generano ilarità o grondano sangue, ma sono prive di esemplarità e costituiscono in ogni caso un genere minore", Perniola annoda riflessioni argute e spesso anche esilaranti su anni decisivi certo non solo per la storia politica italiana.

Francesco Giordani

PIETRO CALICETI L'ultimo cliente

Baldini & Castoldi

Di questi tempi, non saranno davvero tanti a guardare con fiducia al sistema bancario. Ebbene, saranno verosimilmente ancora meno quelli che, dopo aver letto il romanzo d'esordio dell'"insider" Pietro Caliceti, riusciranno a trattenere l'ennesima contumelia contro questi inattaccabili totem della società moderna.

A onor del vero, la trama di questo sconcertante legal thriller non racconta nulla che le cronache di questi giorni non abbiano ancora portato in piena luce, ma se la sua lettura risulta così appassionante da non concedere un attimo di sosta è proprio perché la vicenda narrata, e le modalità attraverso le quali essa si dipana, alimenta uno sdegno

e una rabbia che nessuno sembra ancora abbastanza determinato ad arginare. La rovina di imprese fino a ieri solide e dinamiche, con tutte le sue ricadute sul piano dell'occupazione - in primo luogo delle generazioni più giovani - è una tragedia che va in scena da troppo tempo per non destare allarmi anche tra chi continua a tenere in piedi un sistema tanto iniquo come quello della finanza contemporanea, eppure... Quando un libro riesce soprattutto a far incazzare.

Elio Bussolino

KEVIN BROOKS Naked

Piemme

Con *Bunker Diary* e *L'estate del coniglio nero* si era già guadagnato una buona fetta di pubblico e critica, ora Kevin Brooks ci porta nell'estate di 40 anni fa a Londra. Siamo nel 1976, "l'estate di molte cose: caldo e violenza, amore e odio, sogni e incubi, paradiso e inferno. L'estate dei miei diciassette anni." Fu anche l'estate del punk rock, della sua violenta, drammatica e meravigliosa nascita. È il racconto di Lily e del suo amore per Curtis (leader della band Naked) che potrebbe essere un genio musicale; sicuramente ne ha l'aspetto e l'atteggiamento, l'ego soprattutto, e l'energia per portare la band verso il successo. E accanto a loro scorrono le vite delle altre band, dei Clash e dei Sex Pistols che fisseranno per sempre quel periodo, quelle luci, quei colori, quei suoni che Brooks sa restituire meticolosamente con la sua penna.

Enzo Rammairone

41

CARTASTAMPA